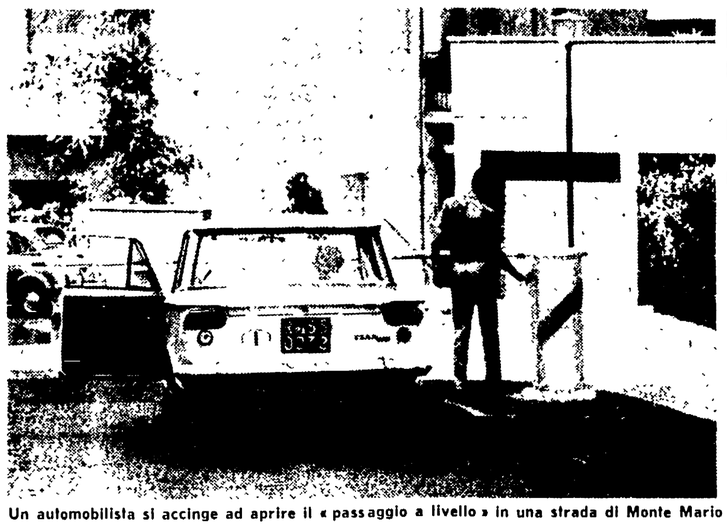
E non è finito...

UN CALDO D'INFERNO

Un orso bianco boccheggia sotto i raggi del sole. Cerca di rinfrescarsi portandosi con la zampa un po' d'acqua alla faccia ma è tutto inutile.

FINALMENTE «IL POPOLO» SE N'E' ACCORTO

Monte Mario: un mare di cemento



Un automobilista si accinge ad aprire il «passaggio a livello» in una strada di Monte Mario

CRONACA DI ROMA

Lo «sfacelo» di Monte Mario pagato dal Comune

Elezioni a marzo!

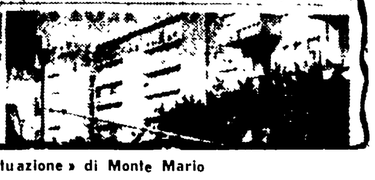
Così il nostro giornale, il 20 gennaio del 1967, denunciava gli scempi urbanistici nel quartiere

Pag. 4 — IL POPOLO DEL LUNEDÌ — CRONACA DI ROMA

ASSURDA E GRAVISSIMA SITUAZIONE NEL QUARTIERE PIÙ IRRAZIONALE DI ROMA

Strade chiuse a chiave alle Medaglie d'Oro

La decisione degli abitanti di alcune vie di bloccare con un passaggio a livello l'accesso ai vicoli, ha provocato una reazione a catena — Per regolare in quella



Così «Il Popolo» ha presentato ieri la «situazione» di Monte Mario

...con le strade chiuse a chiave

Ci sono voluti più di quindici anni perché Il Popolo *si accorgesse degli scempi urbanistici di Monte Mario. Un po' troppo per chi pretende di impartire lezioni e proporre soluzioni. Comunque, meglio tardi che mai.*

*Per anni in Campidoglio, sull'*Unità *e nel corso di manifestazioni i comunisti hanno documentato e denunciato le speculazioni edilizie di Monte Mario — e quelle avvenute in tutte le zone della città — nate, cresciute ed approvate dalle giunte dc, da Rebecchini a Cioccetti. Ma per anni una cortina di silenzio è stata calata dal* Popolo *e dai soliti quotidiani «indipendenti» sempre preoccupati di non pestare i piedi ai grossi pesci della speculazione edilizia romana e dell'Immobiliare. Ieri, finalmente, il giornale democristiano è uscito dalla lunga quarantena scoprendo che in città esiste un «monumento alla speculazione edilizia»: Monte Mario. Una zona dove si trovano (citiamo testualmente dall'articolo del* Popolo*): «strade strette quasi quanto le calli veneziane, edifici uno incollato all'altro senza un minimo di respiro, senza* una benché minima oasi di verde. E' insomma quello che si dice l'esemplificazione pratica di come non si deve costruire un quartiere».

E il quotidiano prosegue presentando nuovi ed assurdi aspetti della situazione di Monte Mario: strade che sono state chiuse con tanto di cancello o di «passaggio a livello» perché i lottizzatori sono in lotta contro l'amministrazione comunale e con gli stessi abitanti dei palazzi. Insomma, ad una situazione di caos corrisponde la «serrata» delle strade con conseguenze facilmente immaginabili per chi deve uscire o rientrare a casa. Giri a non finire, salti di cancelli, soste ai «passaggi a livello», proteste, discussioni.

Il Popolo, *dopo aver presentato la* radiografia *del quartiere commenta il tutto con un corsivo che, per la verità, lascia stupefatti.* «A Monte Mario — *scrive il giornale* — si costruisce stranamente, inconcepibilmente, assurdamente, in aperta contraddizione con le indicazioni generali del Piano Regolatore che stabilisce come l'espansione della città debba essere indirizzata verso l'est e il sud e non certo a nord ovest. La collina — *prosegue* Il Popolo — è ormai satura e nuove case, palazzine e palazzoni, si aggiungono continuamente tutto intorno soffocando il quartiere, allargandolo irrazionalmente e stupidamente (...). E' arrivato il momento di arrestare la crescita di questo fitto, mostruoso agglomerato al di fuori di ogni elementare principio urbanistico. C'è ancora la possibilità di spezzare l'assedio del cemento lasciando un po' di spazio per le strade che oggi non esistono. Ma bisogna farlo subito».

Il gioco è fatto. Con un solo colpo di spugna e con poche decine di righe di piombo Il Popolo *crede di aver cancellato le pesanti responsabilità che ricadono sulle giunte democristiane che hanno retto la città. Perché se Monte Mario è oggi ridotto ad un quartiere stretto in una morsa di cemento, perché se vi sono strade che molto eufemisticamente sono state definite «calle veneziane» la colpa è dei costruttori amici della DC che hanno avuto carta bianca per divorare il verde di Monte Mario. Ma queste cose* Il Popolo *non le ha scritte. Ha preferito presentare ai suoi lettori i nova delle vie denunciando solo il problema. Non ha avuto il coraggio di specificare ne i nomi dei costruttori ne quelli degli amministratori che sono stati i primi responsabili degli scempi. Nomi che però tutti conoscono e che sono quelli dell'Immobiliare, dei costruttori dell'albergo Hilton, e dei grandi proprietari di aree fabbricabili.*

Il Popolo *dice ora* «è arrivato il momento *di spezzare l'assedio del cemento. E' un po' troppo tardi. Gli amici speculatori hanno ora costruito le loro salde trincee e le hanno fortificate con tanto di documenti e di autorizzazioni che portano il marchio delle amministrazioni democristiane. Comunque fa sempre piacere — anche a distanza di anni — vedere che c'è qualcuno che apre gli occhi, si guarda intorno e scopre di essere assediato dal cemento.*

C'è quindi molto da fare. E c'è soprattutto da auspicare che dal Campidoglio la giunta si faccia sentire e che gli stessi democristiani assumano, una volta tanto, le loro responsabilità. Anche La Voce Repubblicana, *ieri li ha chiamati in causa.*

Il termometro ha sfiorato i 42 gradi: un vero record

L'eccezionale temperatura registrata a via del Corso - A Fiumicino e a Ciampino 38 gradi - Per ora non rinfrescherà

Il bollente traguardo dei 40 gradi sopra lo zero è stato oramai abbondantemente superato: ieri mattina, alle ore 13 il termometro di un noto negozio di ottica in Via del Corso ha segnato i 42 gradi sopra lo zero all'ombra. Una piccola folla, nonostante il caldo e l'afa, s'è radunata davanti allo strumento: pallidi e muti i romani non commentavano neppure. Sudavano. Il termometro del Corso è famoso: dà la temperatura del cuore della capitale. E infatti agli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino dove l'ufficio meteorologico dell'aeronautica rileva il «caldo ufficiale», i termometri segnavano «appena 38». Fiumicino gode della brezza che viene dal mare. Ciampino di quella che soffia dai colli Albani. I romani vivono e lavorano altrove.

Anche ieri sono stati segnalati diversi casi di colpi di calore, più o meno gravi, seguiti dalle ormai abituali scene di gente che si spoglia e prende un proibito bagno nelle fontane della città, e di gente che improvvisamente dà in escandescenze. Tra le vittime della calura infernale sono molti anche gli ospiti dello zoo i quali sono tutti boccheggianti e schiacciati sotto le loro pellicce: quelli che più soffrono sono naturalmente quelli tipici dei paesi artici, come per esempio l'orso bianco.

Il guaio è che non è finita. Per i prossimi giorni i meteorologi non prevedono cambiamenti.

Il caldo, che sembrava aver toccato punte massime fin dai giorni scorsi, è ancora ovunque aumentato. Numerose città italiane superano oramai la quota di 35 gradi: sono Firenze, Pisa, Perugia, Terni, Campobasso, Bari, Reggio Calabria, Catania e Alghero. Solo Bolzano, Trieste, Milano, L'Aquila e Palermo sono al di sotto dei 30 gradi, e di poco.

Perfino sulle regioni alpine non c'è scampo: nella regione dolomitica la temperatura continua a restare stazionaria, sui 30 gradi. Le previsioni? Poco confortanti. «*Su tutta l'Italia — dice il bollettino — pressione alta e livellata. Una moderata perturbazione da Pirenei ad Alpi tende a dissolversi quasi sul posto. Temperatura stazionaria intorno a valori di qualche grado superiori a quelli medi stagionali*».

Anche i dromedari, che pur sono abituali alla temperatura del Sahara, sono sfiniti dal caldo record di questi giorni

Nuovo slancio alla sottoscrizione

Iniziano giovedì le «quattro giornate»

Da giovedì a domenica 30 tutte le sezioni saranno mobilitate per le «quattro giornate di sottoscrizione». I comitati direttivi stanno già approntando i piani di lavoro con il concorso dei compagni del Comitato Federale che sono stati incaricati di seguire direttamente le sezioni per tutto il lavoro della campagna della stampa.

Nella prima settimana di agosto, dopo che il Partito avrà compiuto un forte balzo in avanti nella sottoscrizione, alle Frattocchie si terrà il tradizionale incontro con i compagni e le loro famiglie.

Intanto va segnalato il risultato della sezione Nuova Alessandrina che ha raggiunto il 50% dell'obiettivo. Il risultato è stato annunciato domenica, nel corso dell'inaugurazione dei nuovi locali, alla presenza del compagno Gensini, della segreteria della Federazione. I compagni dell'Alessandrina si sono impegnati a raggiungere il 100% dell'obiettivo entro la fine di agosto.

Oggi l'assemblea a Palazzo Valentini

Dibattito sul piano di sviluppo regionale

Oggi si riunirà a Palazzo Valentini l'assemblea generale dell'Unione regionale delle province del Lazio per prendere in esame lo studio: «Lineamenti di un piano di sviluppo economico e sociale della regione laziale», predisposto dall'Istituto «Placido Martini».

Alla riunione sono stati invitati, oltre ai consiglieri provinciali facenti parte dell'assemblea generale (i presidenti e gli assessori allo sviluppo delle 5 province e 31 consiglieri provinciali in rappresentanza dei vari gruppi politici), i sindaci dei cinque comuni capoluogo, nonché i componenti dell'assemblea e del Comitato scientifico dell'Istituto «Placido Martini».

I lavori, che si svolgeranno nell'aula consiliare di Palazzo Valentini, avranno inizio alle ore 9,30 e proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17,30.

Dall'esame dello studio elaborato dall'Istituto «Placido Martini» dovrà scaturire il documento conclusivo, destinato a fornire al comitato regionale per la programmazione economica le indicazioni per la redazione dello schema del piano quinquennale di sviluppo della regione laziale.

L'assemblea si riunisce stasera

In Campidoglio è l'ora del voto

Dopo la discussione sul bilancio e il programma iniziano le votazioni I pesanti interventi del Ministero degli Interni

Settimana decisiva al Consiglio comunale: siamo ormai giunti alla fine del dibattito sul bilancio 1967 e sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta. Entro il 2 agosto, come è stato concordato dal sindaco con i capigruppo consiliari, si giungerà al voto sui due documenti e sugli ordini del giorno che verranno presentanti dai diversi schieramenti politici.

Sinora, come ha denunciato il gruppo comunista capitolino nel suo comunicato apparso domenica su *l'Unità*, il dibattito ha veduto, in ogni seduta, l'irresponsabile assenteismo di gran parte della maggioranza e soprattutto del sindaco. «Il fatto che il sindaco — ha sottolineato il comunicato del PCI — non senta l'esigenza di essere presente alle sedute del Consiglio, per seguire il dibattito sugli stessi documenti che egli ha presentato, è indicativo di un atteggiamento che non si può non definire — in questa situazione — irresponsabile disimpegno».

La situazione cui fa cenno il documento comunista sono gli interventi che il ministero degli Interni ha preso, in questi ultimi giorni, nei confronti del Campidoglio, bocciando, apportando modifiche, respingendo deliberazioni e atti dell'assemblea capitolina fra i più importanti. Si tratta del decentramento amministrativo, cui si è giunti dopo una grande battaglia in Campidoglio, voluta soprattutto dal PCI, dell'assunzione in gestione diretta del servizio di refezione e doposcuola, richiesta sostenuta con la lotta e con proteste drammatiche dalle lavoratrici e dai lavoratori dell'ente, si tratta infine della bocciatura e dei notevoli limiti posti al nuovo assessorato, quello dello sviluppo industriale ed economico, che nei disegni e nella propaganda del centro-sinistra, doveva essere uno dei motivi qualificanti di questa Giunta.

In quale collocazione intende porsi la Giunta capitolina di fronte agli attacchi del ministero degli interni, nella battaglia per l'autonomia locale?

L'interrogativo, inoltre, che ci si pone e dalla cui risposta dipende il futuro amministrativo del Campidoglio, riguarda la linea che la Giunta intende seguire sul problema di fondo del Campidoglio, della sua finanza dissestata, che ha raggiunto il vertice dei mille miliardi e del crak economico.

Quale linea prevarrà? Sarà quella propugnata da Petrucci, che nella sua relazione ha accennato ad una nuova legge per Roma e per le altre grandi città italiane, oppure quella formulata dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), di cui Petrucci è pure presidente?

Entro luglio

ATAC: la «14ª» verrà pagata

Entro l'ultimo giorno di luglio sarà pagata la 14ª erogazione (metà mensilità) spettante ai dipendenti dell'ATAC. Questo risulta da una comunicazione data ieri sera ai giornalisti dal presidente dell'azienda prof. La Morgia. Sembra così scongiurato lo sciopero di 24 ore che era stato annunciato dalle tre organizzazioni sindacali per il 31 luglio nel caso che tale indennità non fosse stata pagata puntualmente.

L'azienda aveva messo insieme con molta fatica i due miliardi necessari per tutti gli stipendi, mentre non era riuscita a trovare il miliardo occorrente per la 14ª, che minacciava di essere procrastinata fino alla prima settimana di agosto. Di fronte alla energica presa di posizione dei lavoratori e dei sindacati, il Comune è venuto in soccorso dell'ATAC in *extremis*. Così anche il terzo miliardo occorrente è saltato fuori.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 25 luglio (205-160). Onomastico: Cristina. Il sole sorge alle ore 5,59 e tramonta alle ore 20,59. Ultimo quarto il 29.

Cifre della città

Ieri sono nati 95 maschi e 75 femmine. Nati morti 6. Sono morti 21 maschi e 24 femmine dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 58 matrimoni. Temperatura minima 20 massima 38.

Festa de' Noantri

Stasera nel quadro della tradizionale «festa de' noantri» a Piazza Anicia si svolgerà una «Grande serata Beat». Ospite d'onore sarà la cantante Lida Lu con il suo complesso. Lo spettacolo inizierà alle ore 21.

Traffico

A partire da giovedì e per la durata di due mesi il tratto di via Ardeatina compreso tra il Grande Raccordo Anulare e via Castel di Leva sarà chiuso al traffico per i lavori di allargamento della sede stradale.

Lutto

E' deceduto ieri notte il padre del compagno Mario Sestili, membro del CD della sezione Torpignattara. Al compagno Sestili vadano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione e del nostro giornale.

I funerali partiranno domani alle 8 dal S. Giovanni.

Beve vino e tenta il suicidio

Una ragazza di 17 anni ha tentato di togliersi la vita in maniera alquanto singolare. Ha ingerito due litri di vino e poi si è chiusa in cucina dove ha aperto il gas, ma il fratello si è svegliato e l'ha soccorsa. La ragazza, Anna Di Giuseppe, è ricoverata in osservazione al San Filippo Neri.

Arrestati due scippatori

Una donna è stata aggredita e scippata da due giovani. E' successo l'altra sera in via Papareschi. Giuseppina Belardi di 49 anni, abitante in via Donna Olimpia, è stata avvicinata da due giovani che le hanno strappato la borsetta nella quale vi erano 10 mila lire. La donna ha denunciato il fatto alla polizia che poco dopo ha arrestato i due giovani.

Grave disgrazia sul lavoro a Bracciano

Crolla un muro: operaio schiacciato dalle macerie

E' stato estratto solo due ore dopo - I suoi compagni di lavoro sono riusciti a mettersi in salvo - Aperta un'inchiesta

Un giovane operaio di 25 anni, Giuseppe Antonini, è morto sotto il crollo di un muro mentre eseguiva lavori di sterro nel seminterrato di una villa.

La sciagura è avvenuta ieri a Bracciano, alle 15,30, nello scantinato della villa dell'ingegner Cesare Leoni situata sulla via del lago in località Villetta. Gli operai avevano da poco ripreso il lavoro pomeridiano nello scantinato, e stavano completando lo sterro alla base di un muretto pericolante, puntellato con blocchetti di tufo e paletti di legno, che poi avrebbero dovuto rinforzare con iniezioni di cemento. Mancava solo qualche giorno per terminare questa prima parte del lavoro, quando ieri è avvenuta la tragedia.

Uno degli operai ad un certo momento si è accorto che il muretto si stava sfaldando e che alcuni puntelli di legno si frantumavano. Con un grido ha subito dato l'allarme e si è buttato con un balzo fuori della trincea, ben presto seguito dai compagni che avevano compreso il pericolo. Soltanto l'Antonini non ha fatto in tempo a porsi in salvo ed è stato travolto e sepolto da decine di metri cubi di mattoni e terriccio.

I superstiti hanno subito tentato di rimuovere le macerie nel tentativo di salvare il compagno, mentre uno di essi, stravolto dall'emozione, si è precipitato in paese per chiedere aiuto. Sono subito accorsi sul luogo della sciagura carabinieri, altri operai e successivamente i vigili del fuoco di Bracciano e quelli di Roma con speciali attrezzature. Dopo oltre un'ora di scavi è stato estratto il corpo del giovane muratore, ma per lui non c'era più nulla da fare.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — E' convocato in federazione giovedì 27, alle 9, sul tema: «Situazione politica e campagna stampa», relatore Vetere.

COMMISSIONE CITTA' e AZIENDALI — Sono convocati in Federazione oggi alle ore 18. Relatore Verdini.

DIRETTIVO — Torre Maura (20) con Natalini.

ASSEMBLEA — Quadraro (20) con Prasca.

Terracini parla a piazza Irnerio

Stasera alle ore 19 in Piazza Irnerio il compagno Umberto Terracini parlerà in una manifestazione indetta dalla sezione Aurelia sulla situazione politica.

Interrogato ieri

Nuova scena muta di Mangiavillano

Nuova scena muta di Francesco Mangiavillano? Il presunto «François» è stato interrogato di nuovo, ieri mattina, dal giudice istruttore, dottor Del Basso, ed ora non si sa come si sia comportato di fronte al magistrato, se ancora una volta si sia rifiutato di rispondere a domande e contestazioni, se ancora una volta abbia ripetuto solo il suo nome, il suo cognome, la sua data di nascita, la sua residenza. Notizie ufficiali non ci sono, per causa del solito «segreto istruttorio», ma tutto lascia credere che il giovanotto non sia stato molto loquace. Si sarebbe limitato, cioè a rispondere solo su questioni marginali.

C'era molta attesa negli ambienti del Palazzaccio per il nuovo interrogatorio di Francesco Mangiavillano, non fosse altro per il drammatico ultimatum posto dal sospettato a Franco Torreggiani: «*Ti do i ventiquattro ore di tempo per dire tutta la verità: se non parlerai, all'ora parlerò io... Io so che mi accusi per salvare tuo fratello Giorgio*», gridò Mangiavillano all'«estorico» della tragica rapina di via Gatteschi. Questi, però, non si era spaventato ed aveva accusato di falso il giovane. Poi, il giorno successivo, aveva fatto sapere al dottor Del Basso che voleva parlargli: gli aveva ripetuto che lui aveva detto tutta la verità, che Francesco Mangiavillano, oltre ad essere la mente della tragedia, era stato anche alla guida della «Giulia» durante il sanguinoso assalto.

Non c'è dubbio che il dottor Del Basso abbia ripetuto le accuse di Torreggiani a Mangiavillano, gli abbia chiesto se, scaduto l'ultimatum, voleva ora parlare. Il giovanotto, come si è detto, avrebbe fatto ugualmente scenamuta: non avrebbe risposto nemmeno ad altre contestazioni. Avrebbe solo ripetuto di avere un alibi di ferro e di essere deciso a tirarlo fuori al processo o quando gli parrà opportuno.

Nei prossimi giorni infine Francesco Mangiavillano verrà posto a confronto anche con Benito Barigelli, il proprietario della casupola di Monte Mario dove Cimino e i suoi complici furono scovati dai carabinieri. L'uomo ha infatti raccontato di aver notato più volte il presunto «François» nei dintorni della casetta ed insieme a Mario Lorria.